

La montagna Incantata tra Tertenia e Jerzu

Racconto di un'esplorazione in MTB

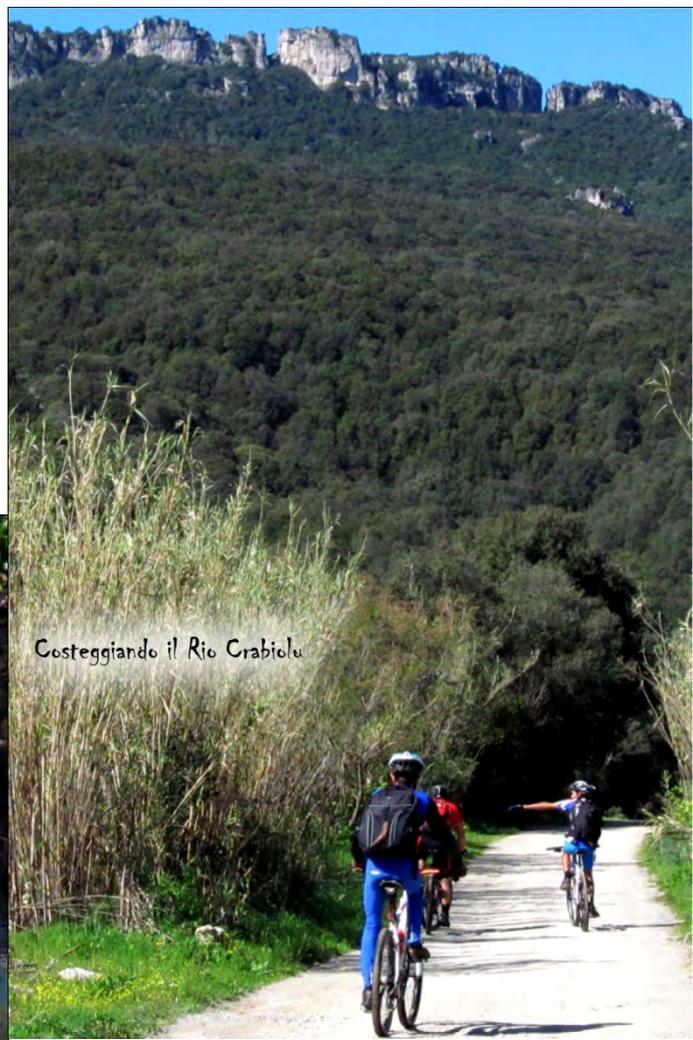
di Francesco Pia



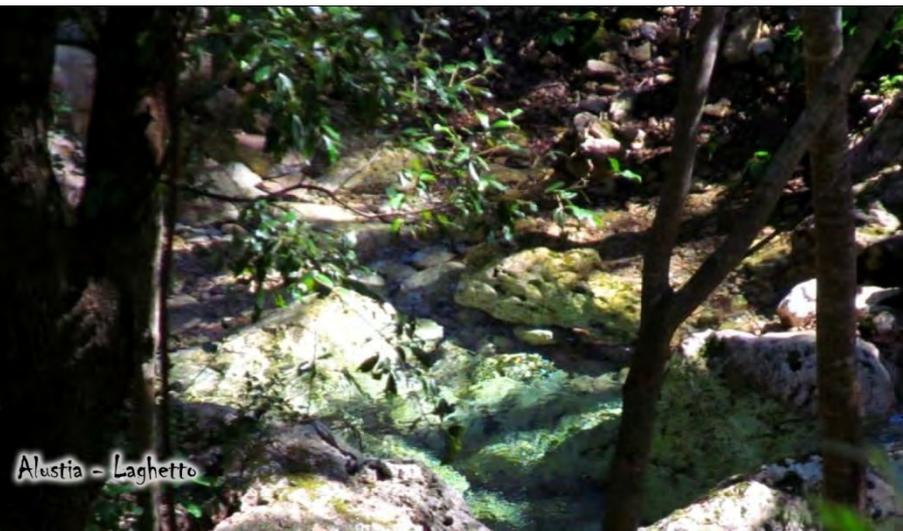
Forno Per la calce di Gessittu

Da troppo tempo ormai, passando lungo l'orientale sarda, la mia attenzione era stata catturata da quelle lunghe pareti calcaree che salivano sull'abitato di Tertenia, circondate da un verdissimo bosco imperscrutabile, la porta del regno dei tacchi ogliastrini. Da anni, osservando le immagini satellitari, mi chiedevo perché di quel verde versante non si trovavano foto, percorsi, descrizioni, eppure le potenzialità c'erano, enormi! Le carte igm indicavano diverse vie che attraversavano la parete e l'altopiano, ma chissà in che condizioni sono e se ne hanno costruite di altre. Ed è così che tutta la mia curiosità si è concentrata in questa data, il 29.03.2015, decidendo che era giunta l'ora di dare una risposta ai molti punti interrogativi.

La settimana che ha preceduto l'esplorazione è stata lunga, e non c'è stato un giorno che, punto a punto, su carta o immagine satellitare non cercassi una via da percorrere, immaginandomi un percorso, sotto quell'uniforme macchia verde. Ogni giorno ho passato ore di fronte al PC per catturare informazioni dai Forum, immagini su Flickr e dai social network, ma nessuno o pochissimi indizi veramente interessanti, tranne una traccia inserita da un biker della zona, ma come spesso accade priva di foto e approfondimenti.



Costeggiando il Rio Crabiolu



Alustia - Laghetto

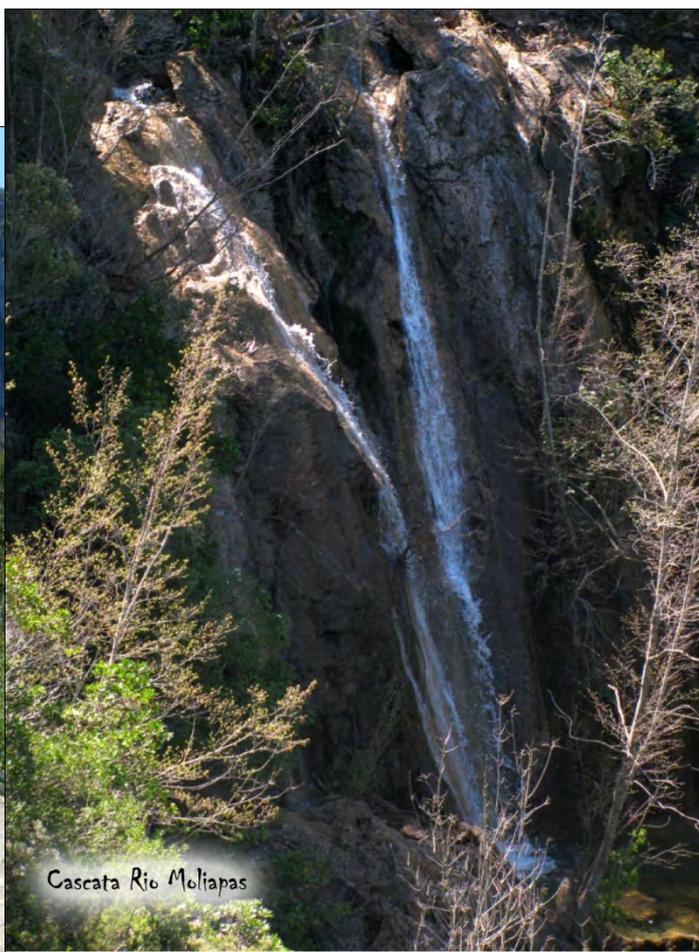
Nel nulla più totale, una sola descrizione veramente utile, quella del sentiero Sardegna ([VEDI ARTICOLO](#)), che passa proprio sull'altopiano, dandomi diverse preziose informazioni (per un trekking, ma in bici?!).

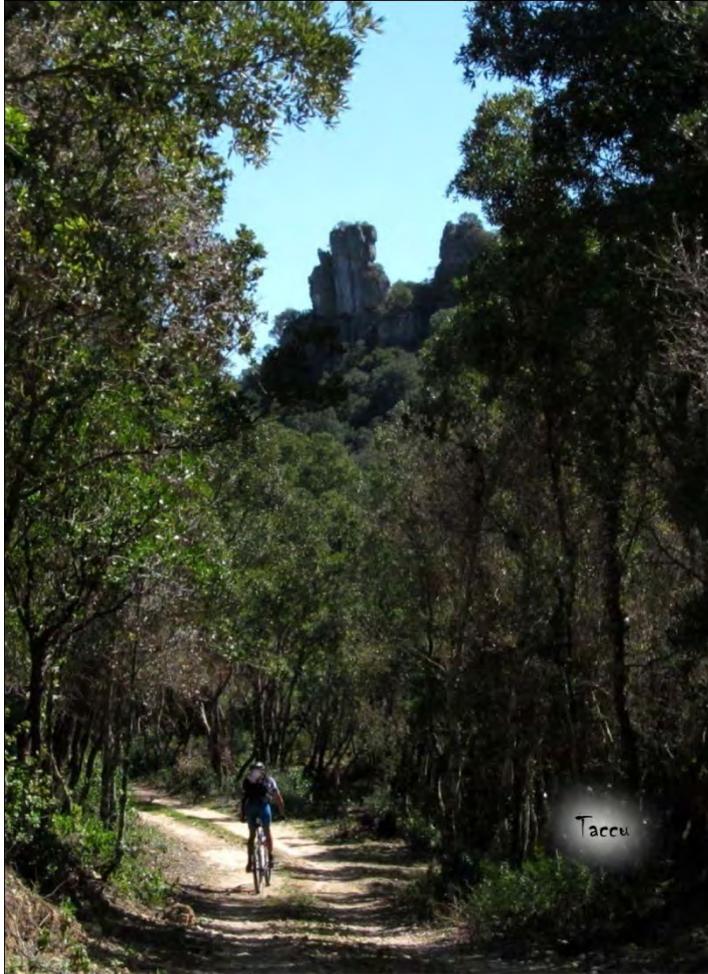
Con questi dubbi, arriva la domenica e quindi l'ora di pedalare. I miei compagni d'avventura, Luca Fadda, Roby Pischedda e Daniela Maccioni, vengono informati sul da farsi ma l'escursione non è definita e non sapendo a cosa andiamo incontro si fidano ciecamente. Si parte quindi da un bel parco nei pressi di Su Crabiolu (Tertenia 155m), ai piedi del monte Arbu (Tertenia), con tanto di scivoli, ponticelli sospesi e vasche. La prima meta è la vicina caserma della forestale di Alustia (Jerzu) e per non bagnarci i piedi nel Rio su Crabiolu proviamo ad andare in esplorazione su un sentiero che costeggia il fiume. Ma qui la prima sorpresa, di fronte a noi una parete insormontabile e sotto l'acqua.

Con pazienza ci scalziamo e raggiungiamo la buona sterrata che corre in riva opposta, per poi riguadare in sella (non senza problemi) e arrivare alla caserma della forestale. Qui superata la sbarra del cantiere cominciamo la risalita del costone. Un bel bosco di lecci ci avvolge, e l'acqua, caduta copiosa nelle ultime settimane ci accompagna nella scalata. La pendenza non è rilassante ma la strada, tenuta in ottime condizioni dall'ente foreste, ci facilita la pedalata, e sempre immersi nella lussureggiante foresta di Bingionniga, incontriamo e visitiamo una prima sorgente, che spunta da un grosso masso. Numerose sono le stradine secondarie che si staccano dalla nostra sterrata e alcune le provo, risultandomi utili a casa, visto che dal satellite non si vede niente!



Continuiamo a salire e la vista si apre alla nostra destra sulla Serra Alustia, sopra l'omonimo rio contornato dai preziosi vitigni di Jerzu. Pian piano spunta di fronte a noi la bianca parete del tacco che stiamo risalendo, il blu del mare e dietro una curva, sa Funtana Abba Frida (500m), una bella sorgente dove riempiamo le nostre borracce. Le guglie di calcare in questo tratto ci circondano e lo scrosciare dell'acqua sulla gola a destra attira la nostra attenzione. Con Roby decidiamo di mollare le bici e andare a dare un'occhiata a piedi, dove un sentierino appena accennato scende sino ad un belvedere su una fantastica e inaspettata cascata. Un bel salto sul rio Moliapas ribattezzata da Roby "la cascata forcella", per la somiglianza e per rimanere in tema ciclo escursionistico.





Scattiamo tante foto e torniamo su per continuare la risalita e arrivare alla prima scala della giornata, scala Is Aglianas, non prima però d'aver dato un'occhiata alla tecnica e ripida Scala 'e S'Abba. La scalata per questo primo varco è agevolata dal fondo in ottime condizioni e il torrente scorre allegro alla nostra sinistra accompagnandoci sino all'altopiano (650m), dove superato un incrocio ci addentriamo a EST nel fitto bosco di Taccu e cerchiamo l'innesto per Scala de Alistu (agrifoglio). Qui attraversiamo un bel torrente e visto che si è fatto tardi lascio Dany e Roby a mangiare, e con Luca scendo a vedere in che condizioni è questo varco. Proseguiamo sulla strada che si fa sempre più stretta e arriviamo al confine tra Jerzu e Tertenia, a sinistra un single track tecnico scende in maniera veloce ma non c'è tempo di provarlo, noi invece ci buttiamo, dopo aver superato la recinzione del confine, sulla fantastica mulattiera

che corre sotto le bianche pareti strapiombanti del monte Arbu e in un attimo scendiamo di oltre 100m lungo un sentiero veramente interessante.

Soddisfatti rientriamo dai nostri compagni e proseguiamo l'esplorazione nella zona di Taccu. Qui un single track che ci avrebbe consentito un circolare col versante Sud dell'altopiano purtroppo si è chiuso dai rovi e siamo costretti a tornare indietro. Cerchiamo anche l'innesto del sentiero Sardegna per il monte Arbu, che dovrebbe passare da queste parti, ma niente da fare, non si trova.



Tornati quindi a Scala is Aglianas, stavolta proseguiamo a Ovest e su mulattiera tecnica interrotta qua e là da grandi pozze, costeggiamo lo strapiombo Nord del tacco, in mezzo a fantastiche formazioni rocciose, un giardino di pietre in equilibrio che spuntano qua e là tra gli alberi. Un paesaggio incantato con un panorama che raggiunge il supramonte di Baunei e l'isolotto d'Ogliastra.





Verso Gessitu
Punta Su Pisu Biancu

Superato quindi il confine forestale, arriviamo nella zona di Gessitu (da Gessa - lentisco), dove tra animali al pascolo brado, spuntano in mezzo ai prati alte piramidi di pietra e accanto alla strada uno dei più bei forni per la Calce che ci sono in Sardegna, somigliante a un nuraghe e in ottime condizioni.

Dall'altra parte della valle, invece, dovrebbe sorgere il nuraghe Gessitu, e lo cerchiamo percorrendo quelle che secondo le vecchie carte igm dovrebbero essere strade e che in realtà non esistono più, ma ciò nonostante con diversi tentativi riusciamo ad arrivare alla nostra meta.

Costruito in un labirinto di monoliti, poggiato su una parete, resiste la torre del complesso, praticamente intatta e con la particolarità di non avere camera, ma solo una ripida scala, perfetta, che porta sulla sommità delle rocce. Veramente bello ma difficile da individuare, meriterebbe bel altra sorte.



Forno



Nuraghe Gessitu



Confine SUD-OVEST del Tacco - S'Arcu sa Pertia

Riprese le bici, continuiamo il viaggio intercettando la sterrata che corre sul confine Sud dell'altopiano, e con un panorama mozzafiato, sopra la profonda valle del rio Gidolo, passiamo accanto agli scavi e ai decadenti edifici delle miniere di ferro di S'Arcu sa Pertia. Raggiungiamo quindi una zona umida e fangosa, chiamata (ma non ho fonti certe) S'Ingurtidòrgia (da non confondere con l'inghiottitoio sito in territorio di Perdasdefogu), dove dovrebbe sorgere un laghetto, ma tra i torrioni calcarei si intravedono solo gli sprofondamenti del terreno e l'acqua sparisce per essere assorbita proseguendo in profondità.

Fatta la breve divagazione, visto che si sta facendo tardi, decido quindi di proseguire per quella che sarebbe la più breve, bella, e sicura via di rientro (l'unica traccia che si trova in rete). Purtroppo però tra noi e la via del rientro c'è un cancello chiuso da un lucchetto e dentro il recinto molti cani che abbaiano minacciosi. L'unica traccia documentata è diventata un'assurda trappola e già penso alla mail da mandare a chi l'ha diffusa. La situazione è critica vista l'ora e decidiamo di tornare indietro per cercare un taglio che ci consenta di raggiungere nuovamente Scala de Alistu (quella provata con Luca). Tra noi e la scala però solo muri di roccia e paludi fangose. In mezzo al pantano prendiamo l'unica via indicata sull'igm e non senza difficoltà, per via del fango, ci ritroviamo sulla sterrata nella zona di Tacco, quella fatta all'andata, fortunatamente senza ulteriori problemi.

Scendiamo quindi sulla bellissima e ripida mulattiera che in meno di 40 minuti ci riporta alle macchine. Ma con un'ulteriore sorpresa lungo la via. Il rio Santu Marcu, nella pseudo alluvione di una settimana fa ha deciso di prendersi la sterrata devastandola e siamo costretti a fare qualche breve tratto a piedi sino a rientrare al parcheggio prendendo la vecchia 125. Sono le 19 quando l'avventura finisce, e stanchi e soddisfatti rientriamo a Cagliari.

Come primo sopralluogo è stato veramente interessante, abbiamo percorso una trentina di chilometri con circa 900m di dislivello e finalmente ho trovato molte risposte che cercavo e per questo ringrazio soprattutto la pazienza dei miei compagni d'escursione. Il lavoro da fare è ancora tanto ma questo territorio è veramente fantastico, e il nome dato nel sentiero Sardegna di "Montagna Incantata" è veramente azzeccato. Purtroppo oltre che incantata è anche dimenticata. Non abbiamo visto o sentito un essere umano nemmeno in lontananza per tutta l'escursione. E questo fa pensare. Una zona bellissima e che si presta all'escursionismo in MTB ma per assurdo viene ignorata. Spero che questo racconto possa dire qualcosa di più su questi luoghi, in attesa di una futura ciclo escursione targata CAI.



Per Info:

Francesco Pia – Snarcy2005@gmail.com



MTB CAI Cagliari - Mtbcaicagliari@gmail.com



[SITO INTERNET](#)



